(continuazione del n. 41)

La vita nella Pordenone settecentesca

seconda la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

Adí 24 Settembre 1775 - Capitato nuovamente ieri di sera il sudetto nostro Prelato allogiato in Casa de' Nobili Signori Fratelli Rossi (18), questa mattina fece la Fonzione nella Chiesa di queste Reverende Monache del vestiario di una Figlia del q.m S:r Alvise Perisinoti della Villa di Corva e Nipote delli detti Nobili Fratelli Rossi, che prese il nome di Suor Maria Diamante, qual Fonzione fu fatta con l'intervento e invito di tutta la Nobiltà di Pordenone e quantità di Popolo, con tutta la magnificenza e senza economia di sorte, essendo statto il detto Prelato trattato in detta Casa Rossi per due giorni intieri con tutta la sua Corte magnificamente con tutta generosità.

Adí 21 Ottobre 1775 - Essendo seguiti li Sponsali due giorni sono nella Città di Treviso fra il Nobil Signor Co: Gio: Lucio Richieri qui di Pordenone e la Nobil Signora Contessa Elisabetta Rover pure di Treviso ed havendo havuto certezza che questa sera del giorno sudetto dovevano capitare in Pordenone, questa Nobiltà volendo dare un saggio di stima verso la sudetta Casa Richieri unirono Dieci Carozze con tutta la Nobiltà che si ritrovava essere in Paese unitamente a ventiquatro Mercanti a Cavallo et alquante sedie andando cosí incontro a detti Sposi sino a Fontanafreda, che poi incontratti verso le ventidue, e smontata tutta la Compagnia, doppo li reciprochi complimenti rimontarono in legno e rivarono in Pordenone accompagnati sino alla Casa da tutta la sudetta Comitiva.

Adí 22 Ottobre 1775 - Poco dopo arivati li sudetti Sposi ieri sera,

(18) La famiglia Rossi venne ascritta alla nobiltà pordenonese con l'aggregazione al Consiglio nel 1765 (v. POMO, su « Il Noncello », n. 33 (1971).

arivò ancora in Casa Richieri sudetta Sua Eccelenza Reverendissa Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia con tutta la Corte e questa mattina fece la Fonzione nella Chiesa di queste Reverende Monache Agostiniane che fece la sua Professione la Nobil Signora Contessa Antonia Figlia del Nobil Signor Conte Francesco Richieri e Sorella dello Sposo suriferito, la quale nella sua Vestizione di Religiosa seguita l'anno scorso in Ottobre prese il nome di Maria Aurora. Qual Fonzione seguí con invito e intervento di tutta la Nobiltà che presentemente si ritrovava in Paese.

Adí 26 Ottobre 1775 - Proveniente dalla Città di Viena d'Austria in hoggi passò per questa Città di Pordenone Sua Altezza Serenissima Ferdinando di Lorena Arciduca d'Austria e Vice Governator di Milano Fratello della Real Maestà di Giuseppe Secondo Imperator de' Romani, e Figlio di Maria Teresa Regina d'Ungheria, assieme con Sua Altezza Serenissima Maria Beatrice d'Este Ereditaria di Modena sua Consorte con due Carozze a sei et un caretone di bagaglio, né si fermò qui se non quanto fu datto la mutta alli Cavalli di Posta, proseguendo il loro viaggio per l'inclita Città di Venezia indi poi a Milano sua attual residenza.

Adí 9 Decembre 1775 - Seguiti felicemente gli Sponsali da piú giorni in Seravale fra il Nobil Signor Conte Ottavio di Sbroiavaca Figlio del Nobil Signor Conte Giacomo qui di Pordenone e la Nobil Signora Contessa Elisabetta Minuzzi di Seravale e condotta la Sposa in Villa di Ursago ove detti Conti di Sbroiavaca sogliono vilegiare, et havendo havuta notizia certa che questa sera del giorno sudetto questi Sposi dovevano capitar qui in Pordenone, da molti Nobili aderenti a detti Conti procurarono come fecero unendo tutte le Carozze del Paese in numero di ventiuna, cioè sette Carozze a quatro, quatordeci da due, con sette sedie di seguito e nove mercanti a Cavallo che marchiavano avanti. Verso le ore venti tutta questa comitiva si partirono andando incontro a sudetti Sposi sino a Fontanafreda, che poi incontrati li Sposi sudetti e terminati li loro complimenti di congratulazione colmi di allegrezza fecero partenza tutti unitamente ed entrarono in Pordenone per la via del Convento de' Padri Cappucini di San Gottardo e pasando per tutta la Città accompagnaro li Sposi sino alla loro abitazione situata nel Borgo di San Giorgio e dallo Sposo ringraziata tutta la comitiva, ritornò ogn'uno alle Case loro.

Adí 24 Decembre 1775 - Ottenutane da questo Publico di Pordenone con Bolla del Regante Sommo Pontefice Pio Sesto la permisione di poter far celebrar la Santa Messa nella Vigilia del Santissimo Natale alle ore due di notte (19), cosí questa sera del giorno sudetto per essere statta la prima volta fu fatta la Fonzione assai solene. S'incominciò dunque il matutino in questa nostra Parochial Chiesa di San Marco Evangelista verso le ore una di notte cantato solenemente al solito e alle ore due

(19) A Pordenone dura ancora ai nostri tempi (1975) l'uso di celebrare questa Messa, che chiamasi di mezzanotte e molti fedeli, anche dei paesi vicini traggono alla Chiesa di S. Marco per udirla.

fu incominciata la Messa Cantata in Musica con istrumenti composizione nuova del Rdo: S:r Don Domenico Camilini di Pordenone stipendiato da questo Publico per Maestro di Capella, e con l'intervento di altri Musici e Suonatori di Sacile, di San Vitto e Conegliano e Ceneda, oltre quelli del Paese in tutti ventiquatro, con l'intervento di questo nostro Publico Rapresentante in Ducale e Podestà e Giudici, con un concorso grande di Gente e Nobile e plebea essendo quel nostro Duomo tutto affolato di gran Popolo acorsovi per vedere ed essere spetatori di tal novità.

Adí 21 Maggio 1776 - Capitata qui in Pordenone nel giorno sudetto una Compagnia di Comici in numero di dodeci comprese quatro femine, capo de' quali eravi Vicenzo Matordeci primo moroso, et havutane la permissione il giorno seguente incominciarono le loro recite di Comedie e Tragedie del S:r Goldoni, del Abbate Chiare e Volter intreciando fra queste anco Comedie denominate del arte, con una competente udienza ogni sera e masime ne' giorni Festivi, cosiché restano (!) intieramente sodisfatti, e contenti e dopo haver fatto trentauna Recita il giorno 2 Luglio partirono per Sacile sodisfatti e contenti, per incaminarsi poi verso la Città di Brescia dove hanno l'impegno di far l'Autuno.

Adí 3 Luglio 1776 - Con parte presa da questo Magnifico Consiglio fu stabilito che in avvenire perpetuamente dovesse celebrarsi in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista ogni giorno una Messa ultima da suonarsi con la Campana minore del Campanile come si fà ne' giorni Festivi affinché questa terminata sia nel ora di mezzo giorno, la elemosina della quale sia cavata dalle Caselle dell'anime del Purgatorio, e ciò per comodo di tutti acciò posino ogni giorno ascoltar la Santa Messa, e nel giorno sudetto si die' cominciamento a detta Santa opera, dove si vede quotidianamente del concorso di gente divota che concore in molto numero.

Adí 4 Luglio 1776 - Questa sera alle ore ventidue circa seguí il solenne Batizo di un Figlio di Sua Eccelenza Francesco Bonlini Proveditor e Capitanio di Pordenone, qual fenzione seguí con le solite e consuete formalità con l'intervento di tutto il Consiglio che andò in Palazo a levarlo e accompagnarlo alla Chiesa, ove alle Cerimonie fu tenuto dal Nobil S.r Dottor Francesco Rossi (20) Giudice piú vecchio, et alla Fonte dal Nobil S.r Conte Gio: Lucio Richieri (21) Podestà, che fu batezatto con

(20) La famiglia Rossi venne ascritta il 9 ottobre 1765 alla nobiltà pordenonese nelle persone del dott. Girolamo, dott. Francesco (n. a Pordenone 9 aprile 1736; sposò il 13 giugno 1766 a Pordenone la contessa Gerolama Badini *quondam* Carlo) e don Giuseppe. La famiglia diede origine con Girolamo-Carlo, che sposò in seconde nozze Marianna Ricchieri, al ramo di Feltre (cfr. « Il Noncello », n. 33 (1971), pp. 244-254, nota 108). Arma: D'azzurro, alla stella cometa d'oro, ondeggiante in palo, accompagnata da due stelle (6) dello stesso, poste ai lati della coda.

(21) BENEDETTI ANDREA, *I conti Ricchieri, storia di una famiglia*, Pordenone, tip. Savio, 1970, pp. 20 con albero genealogico (Edizione fuori commercio). (Vedi anche « La Tribuna di Pordenone », 31 agosto 1970).

il nome di Federico, con il suono del organo e delle Campane tanto nel andata che fece alla Chiesa, come nel ritorno con tutti queli che compongono attualmente il detto Consiglio.

Adi 8 Luglio 1776 - Provenienti dalla Città di Venezia in hoggi alle ore sedeci in punto capitarono qui in Pordenone di pasaggio per le Poste Sua Altezza Serenissima Pietro Leopoldo di Lorena Fratello di Sua Maestà Imperiale Giuseppe Secondo, Gran Duca di Toscana assieme con Sua Altezza Serenissima Maria Louisa Infanta di Spagna sua Consorte, e con Sua Altezza Alberto di Sasonia Duca di Teschen (22), con Sua Altezza

(22) A proposito di Alberto di Sassonia ricordiamo che il 3 giugno 1738 passasse e pernottasse a Pordenone Maria Amalia, figlia di Augusto III di Sassonia, nonché re di Polonia, in viaggio per le auguste nozze con Carlo re delle Due Sicilie. Questo avvenimento è confermato dai *Commentari urbani* del Pomo (cfr. « Il Noncello », n. 9 (1957), pp. 85-89) e dalla lapide posta sul palazzo n. 15 di Corso Garibaldi che suona: MARIA AMALIA / AVGVSTI III POLONIE REGIS FILIA / AVGVSTAS CAROLI VTRIVSQXE SICILIE REGIS / NVPTIAS PROPERANTE / ANNO DOMINI MDCCXXXVIII / TERTIO NONAS IVNII / STETIT QVIEVIT / DECORATE DOMVS / PERENNE MONVMENTVM /.
Di questa regina diamo anche un bel ritratto del pittore Liani *(fig. 4)*.

4. - Francesco Liani, « Ritratto della regina Maria Amalia delle Due Sicilie » esistente a Napoli nel Museo di Capodimonte.
(Foto Soprintendenza - Napoli)

Maria Christina sua Consorte delle Reali Archiduchesse d'Austria e Sorella delli due suriferiti Fratelli Imperator de' Romani e Gran Duca di Toscana, tutti assieme in una Carozza a sei cavalli, con quatro sole livree due in serpa della Carozza stessa, e due in gropa della medema, preceduti da un solo coriere a cavallo. Questi Principi adunque arivati che furono qui in Pordenone, e smontati dal S.r Pasqualin Rosetto Mastro di Posta in sua Casa salirono sopra e pransarono francamente tutti, ove si trattenero un ora e piú e intanto che furono mutatti li Cavalli di posta alla detta Carozza s'allestirono alla partenza, ove ritrovarono fuori della porta tutta la Nobiltà del Paese Gentildonne e Gentilhuomini, con una quantità di popolo accorsi tutti per veder e inchinar detti Principi che con l'ordine stesso che erano venuti anco partirono alla volta di Codroipo, indi alla Metropoli di Viena, dove la sera stessa dovevano pernotare a Gorizia. Questa mattina stessa alle ore dieci e mezza arrivò quatro Carozze e quattro Cavalli, tutte con Gente di sua Corte che precedevano il viaggio, e poco dopo la partenza de' sopracenatti Sovrani arivò altra Carozza a sei Cavalli con due Generali, un Gran Mastro di Corte e la Contessa Coloredo con un gran Caretone di bagaglio ancor questo a sei Cavalli, quali tutti dopo haver datto la muta a cavalli partirono tutti dietro a' loro Sovrani.

Adí 10 Luglio 1776 - Nel giorno d'hoggi alle ore ventiuna in punto fummo sorpresi improvisamente da un orenda scosa di terremoto che spaventò ogn'uno e che durò un minuto circa. Qui in Pordenone grazie a Dio benedetto non causò alcun danno di conseguenza via di getar a terra certe cosarelle che s'attrovavano su scarabatoli, soraporte, per altro in altri paesi causò de' danni notabilissimi, e massime nelle Ville in montagna cioè Tramonti di sopra, Barcis, Pofabro, rovinate le Case e particolarmente poi la Villa di Andreis (23) ha sofferto piú di tutte le altre poiché

(23) Anche Meduno venne allora colpita da quel terremoto come lo ricorda l'iscrizione 1776 a 10 LVGLIO FV IL TERREMOTO VEDI MEMORIA IN FILZA n° 3 al n° 290 esistente sull'architrave del portone *(fig. 5)* d'accesso al palazzo Colossis (poi adibito a Municipio).

5. - Meduno, palazzo Colossis Policreti (particolare). *(Foto Antonini)*

restò demolita tutta, le Case quasi tutte gitate a terra e le altre restarono cadenti con morte di sole due femine, e ferite molte creature, atterato il Campanile e smosa tutta la loro Chiesa.

Adì 22 Agosto 1776 - Arivata ieri mattina in Pordenone un altra Compagnia di Comici comprese due sole Donne e sette huomini quali havutane prima la permisione piantarono un palco grande presso la Publica Loggia e questa incominciarono in publica Piazza a recitare una Comedia del Arte, seguitando cosí ogni sera con udienza numerosissima e in ogni atto andavano con il piato a mancia racogliendo quasi ogni sera da venti e trenta Lire circa ora piú, ora meno e seguitarono cosí sino il di tredici Settembre che andarono a San Vito.

Adì 27 Settembre 1776 - Essendo statto nella notte pasata tempo cativo di pioggia e vento in questa mattina in questi nostri Orti preso Pordenone si vide chiaramente massime sopra le foglie delle verze essere caduta un acqua rosa e colorita come di sangue, non tutta però poiché in venti gocie restate sopra una foglia se ne vedeva alcuna chiarissima, che poi secate queste dal sole rimaneva sopra detta foglia ove eravi fermata l'acqua un poca di terra rosa, tal cosa preso molti del volgo pensarono che fose in detta notte piovuto sangue.

Adì 29 Settembre 1776 - Capitato ieri di sera Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia allogiando in Casa de' Nobili Signori Fratelli Rossi, questa mattina fece la Fonzione di asistere alla Profesione che fece Suor Diamante Perisinotti della Villa di Corva, vestita l'anno scorso lí 24 Settembre. La detta fonsione seguí nella Chiesa di queste Madri Monache con tutta solenità, con musica e invito di tutta la Nobiltà che s'attrovava in Paese e con tutta generosità. Il dopo pranso benedí in detta Chiesa una Campana della Villa di Marsure, di poi fece la Cresima a duecento e piú fanciulli e fanciulle e la mattina seguente partí il detto Prelato alla volta di Cordovado a far la vilegiatura.

Adì 11 Ottobre 1776 - Elisabetta figlia del q:m Francesco Marozin Calegher habitante di Pordenone, e statta questa in Casa del Nobil S:r Co: Ottaviano di Monteregale Màntica per molti anni in figura di Cameriera giovine da maritare in età di so i ventisei anni circa, la mattina del giorno sudetto si licenziò dalla sudetta Casa per andarsene a servir a Venezia, essendo venuto da pochi giorni un suo Fratello a levarla. Pasò questa in detta mattina dalla Casa sud:a del Co: Monteregale a quela del S:r Mattia Marchetti (24) q:m Valentin Cognato della medema nel Borgo

(24) La famiglia Marchetti è ricordata nel *De Genealogia Familiaru(m) Mercatoru(m)* di Francesco Savino come oriunda del Bergamasco. Valentino era notaio (attivo 1672-1724), Giovanni di Valentino (1746-1789), Pietro (1708-1737), Giovanni di Pietro (1730-1770), Filippo (1746-1789), Francesco *quondam* Filippo (1789-1836). Valentino Marchetti era medico nel 1762, nonché segretario perpetuo dell'Accademia degli Infiammati, alla quale apparteneva anche don Ignazio Marchetti; nel 1769

Superiore della Parochia di San Giorgio, dove in buona armonia pransarono tutti assieme e due ore circa dopo il pranso, era questa povera Giovine nella cucina che scopava mentre il sudetto suo Fratello in altra Camera attaco alla cucina manegiava uno schiopo carico del sudetto suo Cognato Marchetti, che improvisamente, e inavedutamente lo stesso schiopo scaricò, e per fatalità colpí la detta Giovine nella testa spacandola e portandoli via la mettà della stessa che cade morta istantaneamente distesa sul focolaio spetacolo inaudito, che cavava le lagrime. Sbalordito e confuso il Fratello uccisore rimase stupido, e dava segni di tal mestizia che pareva havesse datto la volta al cervello. A tal spetacolo accorsovi quantità di gente tutti piangevano, e compasionavano il caso lagrimevole. Dopo la revisione fatta dalla Giustizia del Cadavere, il giorno seguente fu sepolta in quella Chiesa Parochiale di San Giorgio, con amirazione di tutti queli l'hanno veduta che non haveva piú effigie di creatura. Il Fratello uccisore due giorni dopo ritornò a Venezia disperatissimo per haver comesso involontariamente un simil delitto.

Adí 13 Aprile 1777 - In questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista questa mattina alla Messa prima e Messa cantata fu publicato il Santo Giubileo mandato dalla Santità del Pontefice Regnante Pio Sesto, cosí pure in detto giorno fu anche publicato nella Parochiale di San Giorgio nel Borgo superiore di Pordenone, qual Giubileo durerà per il corso di Mesi sei dal giorno della publicazione, e terminerà il giorno tredeci Ottobre venturo, con l'obligo di visitare quatro Chiese per giorni quindici da farsi dette visite anco con tutto suo comodo. Furono intanto destinate in questa Parochiale di San Marco le seguenti cioè la detta nostra Parochiale, l'oratorio o Chiesa di S. Filippo ove è eretta la Scola di San Rocco (25), la Chiesa del Crocefisso ove erano una volta le Monache e la Chiesa del Convento soppresso de' Padri Conventuali di San Francesco. Dal Prelato nostro di Concordia fu ordinato con Bolla che si dovesse fare tre Procesioni di Penitenza, visitando cosí procesionalmente tutte quatro le accenate Chiese ed a chi interveniva divotamente per ogni Procesione scontерà cinque visite e chi interveniva a tutte tre havrà suplito a tutte le quindici visite. Nella Parochiale Chiesa di San Giorgio sudetto poi dal Rdo: S:r Pievano furono destinate da visitarsi le quatro Chiese seguenti cioè la detta Parochiale, la Chiesa delle RR: Monache, l'Oratorio, o Chiesa di Sant'Antonio e la Chiesa di San Giambatista in capo il Borgo. La prima Procesione che fu fatta dunque in questa nostra Parochiale di San Marco sucesse la mattina alle ore undeci del dí 8 Giugno con l'intervento di tutte due le Scole bianca e rossa in buon numero e Padri Cappucini in numero di dodeci. Precedeva prima la Scola bianca de' Batudi con il loro Crocefiso alla testa e quatro torcie accese, poi veniva la Scola rossa della Santissima Trinità con il loro Crocefiso semplicemente e quatro tor-

---

troviamo un don Sigismondo Marchetti cappellano della Confraternita della S. Concezione e di S. Giuseppe.

(25) BENEDETTI ANDREA, *Iconografia di Pordenone,* su « Il Noncello » n. 16 (1961), p. 24.

cie accese, seguivano poi li RR: Padri Capucini con il loro Crocefiso portato da un Sacerdote di essi con stola e due torcie accese laterali, dietro questi veniva tutto il Clero in cotta in numero di trenta circa preceduto da un Crocefiso portato da un Sacerdote in Camise e stola con quatro torcie accese, cantando le Litanie de' Santi, seguitati da tutta la Nobiltà e da altra quantità di Gente si huomeni che donne, che procedevano a queste dieci Gentildonne, poi da altre sesanta circa tutte in cendale e vesta nera, poi le artigiane e contadine tutte con buon ordine regolate da due Sacerdoti Preti in cotta e quelo che piú importa tutti unitamente con somma divozione, che rendeva compunzione et edificazione a tutti. Uscí dunque la detta Procesione dalla Chiesa nostra di San Marco pasò per la Piazetta di sotto, indi per la contrada Ghirana (26) andando prima a visitare la Chiesa di San Filippo ove è la Scola di San Rocco, non essendo entrati in Chiesa che li soli Sacerdoti in cotta e Padri Capucini, e tutti gli altri s'inginochiarono fuori nel sito stesso in cui s'attrovavano senza alterare l'ordine. Dopo fatte brevi orazioni fu dal Clero cantata certe preci stabilite e mandate dal Prelato, terminate le quali, consistenti in tutto in un mezzo quarto d'ora circa, seguitò la Procesione sino alle Porte di sopra (27), poi voltò indietro e pasò per la Contrada detta delli Savini (28), ora de' Signori Fratelli Suia (29) e andò in Chiesa al Crocefiso

(26) Prendeva il nome dall'omonima famiglia, una delle tante venute secondo Francesco Savino, dal Bergamasco nel secolo XV.

(27) BENEDETTI ANDREA, *Iconografia citata,* p. 24.

(28) Domenego Savino, fautore dell'erezione del Monte di Pietà, podestà nel 1604 e forse lo era stato anche nel 1606. Francesco Savino, poeta vernacolo, fu vicario del Duomo di S. Marco di Pordenone e pubblicò la *Vita di S. Margherita* e lasciò quattro volumi manoscritti in latino di notizie riguardanti famiglie nobili e popolari pordenonesi dal titolo: *Pordenone - Cronache,* delle quali il IV volume *De Genealogia Familiaru(m) Mercatoru(m) Civitatis Portusnaonis* è in possesso dell'avv. Giuseppe Fabris. Una fotocopia di questo superstite IV volume è conservata nella Biblioteca del Seminario. Sembra che recentemente sia stato ritrovato il III volume che si riteneva perduto assieme al I e II.

(29) I Suia che compaiono coi loro battezzati in Pordenone fin dal 1646, erano, nella seconda metà del Settecento, una delle piú cospicue famiglie di commercianti pordenonesi e perciò cominciarono ad occuparsi anche degli affari pubblici. Nel 1786 Vendramino Suia faceva parte del Consiglio cittadino nel gruppo dei « popolari ». Giacomo Suia presentò nel 1791 a nome di tutti i commercianti della città, un'istanza al Consiglio, con la quale chiedeva l'intervento di questo presso il Governo Veneto perché fosse riordinato il servizio del trasporto fluviale sul Noncello delle merci da Pordenone a Venezia divenuto assai carente per la navigazione resa difficile dal mancato drenaggio dei canali, con grave danno del commercio pordenonese. Questo Giacomo Suia fece parte del corpo dei cittadini, detti commissari, incaricato di collaborare per un ordinato svolgimento della vita pubblica in sede trapasso tra il Governo Veneto e quello francese. Il 16 maggio 1797 venne destituito l'ultimo podestà veneto conte Antonio Fenicio e i giudici, cioè la « banca » e Vendramino Suia fu uno dei sedici consiglieri municipali che dal 16 maggio 1797 alla fine di febbraio 1798 ressero la città. Un altro Suia nel novembre 1813 risulta savio del Comune e come tale incaricato dagli Austriaci, da pochi giorni rientrati a Pordenone, di sorvegliare i negozi perché, per le esigenze delle truppe, rimanessero aperti anche la notte. La famiglia, priva di discendenza maschile, avendo Domenica Suia fu Giacomo sposato il 29 agosto 1814 Giovanni Candiani di Pordenone, quest'ultima famiglia ne ereditò il palazzo (ora di proprietà dell'avv. Alfino Toscano) e la sostanza.

il Clero e Capucini, e fatte le istesse preghiere come sopra, pasò fuori della porta laterale e andò a visitar la Chiesa di San Francesco come sopra, poi pasò per la Piazza detta di Motta e si restituí in Chiesa di San Marco, che terminate le Litanie con le Preci, fu visitata ancor questa come le altre; ultimamente uno de' Parochi diede la Benedizione a tutto quel Popolo che il Crocefisso; il tutto seguí come disi con somma divozione e edificazione infinita e con tutto il buon ordine e con un silenzio grandissimo in tanto Popolo quali furono contatti che compresi tutti intieramente erano in numero di mille e duecento Persone. La Domenica suseguente che fu li quindeci di Giugno sudetto la mattina verso le ore undeci si fece in questa Parochiale di San Marco la seconda Procesione con il metodo e l'ordine come la prima sudetta e ancor questa con l'istessa pietà e divozione e con magior numero di Persone di qualche centinaio si di huomini, come di donne della sudetta.

Anco l'altra Domenica suseguente alla due antidette che li 22 Giugno sudetto in questa nostra Parochiale Chiesa di San Marco Evangelista fu fatta la terza Procesione per il Santo Giubileo, visitando anche hoggi come sopra le sudette Chiese destinate con concorso di Gente piú numerosa delle due precedenti con l'istesso ordine e metodo e con l'istessa divozione, edicazione, modestia e pietà continuata.

Nella Parochiale Chiesa poi di San Giorgio nel Borgo superiore di questa Città quel Rdo S:r Don Angelo Beltrame Pievano ha voluto destinare da visitarsi le quatro Chiese, e Oratorij esistenti nella sua Parochia ordinando le tre Procesioni che furono fatte nelle tre mattine seguenti delli 9, 10 e 11 Giugno nella maniera seguente. Alle ore dieci della mattina circa dopo il suono delle Campane usciva la Procesione dalla Parochiale sudetta e calando giú per il Borgo andò a visitar la Chiesa delle Reverende Monache senza pasar per Pordenone, ma per il trozo (30) di fuori dietro l'edifizio del Fol, e ritrocedendo per l'istessa strada andarono a visitar la Chiesa, o sia Oratorio di Sant'Antonio situata presso la Piazetta, di poi andarono a far la terza visita della Chiesa e Oratorio di San Giambatista in campo il Borgo sudetto, facendo ritorno poi alla Parochiale sudetta e visitando ancor questa. L'ordine della Procesione era questo: Procedeva avanti il Crocefisso portato dal Rdo: sudetto S:r Pievano in Camise e stolla con quatro torcie accese laterali due per parte portate da quatro Cape bianche seguivano imediatamente il Clero consistente in dodeci Preti in cotta, che cantavano le Litanie de' Santi, poi seguiva qualche Persona Nobile di quela Parochia con tanta altra Gente d'ogni qualità in numero di trecento gli huomini e cosí le Donne precedevano solo due Gentildonne, con trenta in Cendale seguite da tutte le altre ancor queste in numero di duecento e settanta, il tutto però con buonissimo ordine e regola e sopratutto con amirabile esemplarità e divozione.

---

(30) Cosí erano chiamate le strade o sentieri campestri; troviamo un trozo della Mussa, un trozo de Valle, ecc. Dalla relazione sul *Viaggio nella Patria del Friul* del 1593 di DONATO L. (per nozze Cigolotti-Bonamico, Portogruaro, tip. Castion, 1864) sappiamo che allora nel borgo v'era « la casa di Troilo Altano con l'edificio di panni per follare, con l'acqua e chivere, cosa di considerazione », notizia confermata anche piú tardi dal geografo pordenonese Giuseppe Rosaccio (1530 circa - 1621) (cfr. « Il Noncello », n. 37, (1973), p. 136).

Adì 3 Maggio 1777 - Stante la morte seguita sino sotto il dí 15 Gennaro pasato del Nobil e R.mo: S:r Don Ermolao Franceschinis (31) di Pordenone, da questo Magnifico Consiglio sotto li primi di Marzo fu con pienezza di voti eletto per altro Vicario Curato di questa nostra Parochial Chiesa di San Marco, con contento universale di tutto il Paese il Reverendo S:r Don Francesco de' Polo detto Casato della Villa di Marsure preso Aviano Sacerdote assai meritevole e degno, oltre le altri sue qualità di pietà e di dotrina.

Appena che fu eletto fu datta la nuova con il suono delle campane per tre giorni continui mattina e sera in segno l'esultanza universale di tutto il Paese per l'elezione di un sogetto si riguardevole.

Capitato dunque in Pordenone alla sua residenza la mattina del giorno di ieri due di Maggio sudetto, in questa mattina del giorno sudetto 3 Maggio, solenità di Santa Croce, terminata la Messa Grande il sudetto nostro Paroco di nuovo prese il Posesso della Chiesa sudetta di San Marco publicamente et alla presenza di quantità di Popolo, qual Posesso gli fu datto dal Nobil e Rmo: S:r Don Francesco Ovio (32) altro Vicario e Collega con le solite e consuete formalità, terminato il quale stando nel Choro e nella Catedra assegnatagli voltandosi verso il Popolo che numerosissimo era, fece un breve ma erudito discorso che fu da tutti aplaudito e comendato, essendo statto accompagnato sino alla porta della sua Canonica da tutto il Clero in cotta che furono anco a levarlo quando venne alla Chiesa. Nel mentre e dopo terminata una tal fonzione oltre il suono delle Campane a doppio, vi furono sbari de' moschetto dalla Publica Loggia, e sbaro di mortaletti. La mattina seguente quatro Maggio sudetto giorno di Domenica il Paroco nuovo sudetto cantò Messa solenne, con Musica, e istrumenti havendo fatti venire suonatori e musici forastieri da Sacile, Ceneda e Conegliano, che uniti a questi di Pordenone in tutti erano ventiquatro, con dopia Orchestre, e intervento di tutta la Nobiltà e quantità grande di minuto Popolo, con sbari al Gloria, al *Sanctus* ed alla Elevazione, e suono di Campane in segna d'allegrezza.

La sera poi del giorno sudetto in cui cantò Messa, eravi preparata preso la Publica Loggia una gran machina di fuochi artificiali che riusci-

---

(31) Famiglia oriunda da Gemona, nobile di Pordenone che sarebbe stata nobilitata fin dal 1447 dal duca Alberto quando venne in Friuli. Ser Giorgio Franceschini fu oratore della città a Federico III imperatore e podestà nel 1490 e risulta del Consiglio nel 1502 (*Statuti*, p. 344). Ermolao poeta latino del XVI secolo fu podestà e altro Ermolao era nel 1762 uno dei due vicari del duomo di S. Marco in Pordenone. La loro arma era: Di azzurro, alla banda caricata di tre cinquefoglie di rosso. Cimiero: l'aquila di...

(32) Famiglia originaria di Sacile. Ettore militò nel 1652 nella compagnia del colonnello Colloredo e nel 1653 nelle Corazze di Ferrante Gonzaga, Giacomo di Annibale fu al servizio della Repubblica Veneta, Francesco condottiero di grande reputazione combattè in Ungheria poi nelle Fiandre quale capitano dei Granatieri del reggimento reale italiano al servizio del re Luigi XIV. Il nobile Giacomo Ovio fu giudice di Pordenone nel 1755, 1760, 1762 e 1772.

Arma: Di azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre uova di rosso, disposte ciascuna in palo. Cimiero: Tre penne di struzzo, una d'oro fra due d'argento (*alias*) la testa di un leone di... Motto: *Sic*.

rono mirabilmente e diedero piacere a tutto il Paese concorso a vederli, oltre a quantità di rochette d'ogni sorta e sbari continui, illuminata tutta la Piazza con ludri di catrame, illuminanzion del Campanile con fanò e suono delle Campane, piacere che durò dal imbrunir della sera sudetta sino le ore due della notte, il tutto in contrasegno di stima e di venerazione verso un si degno sogetto, con la spesa fatta, e raccolta da' particolari, da due sogetti amorevoli di detto nostro Paroco.

Adí 9 Giugno 1777 - Questa mattina fu qui di pasaggio in Pordenone con carozza a quatro cavalli di Posta Sua Eccelenza Reverendissima Monsignor Fedrigo Giovanelli Patriarca di Venezia assieme, e in compagnia di altro Nobile Patrizio Papafava, con due soli Preti di sua Corte e due servi di Livrea. Questo degno e si può dir Santo Prelato si trattene qui in Pordenone quasi due ore intiere, dove intanto si portò in Chiesa di queste Reverendi Monache ed ivi ascoltò la Santa Messa, terminata la quale si portò a vedere la Chiesa nostra Parochiale di San Marco Evangelista, amirando con tutta attenzione non solo l'architetura della medema, ma ancora tutte le piture di celebri autori che in quela si ritrovano. Andando e venendo da detta Chiesa pasò per tutto il Paese salutando con somma cortesia e gentilezza ogni Persona che a Lui s'inchinava, facendo continuamente elemosina di sua propria mano a tutti li poveri che incontrava per via, che non furono sí pochi, e verso le ore quindeci circa mutati che furono li Cavalli di Posta alla di Lui carozza partí per la Fortezza di Palma (33) a ritrovar Sua Eccelenza Fratello attual Generale di detta Fortezza, dove si trattenirà con esso Lui sino al termine della Carica consistente in pochi giorni, restituendosi poi unitamente alla Dominante.

Adí 15 Maggio 1777 - Nel Edificio di Batirame detto della Valona (34) esistente preso questa Città di Pordenone questi giorni pasati da due periti Orefici spediti con ordine Publico fu getata e lavorata sotto il Maglio una lastra d'argento di peso di duemilla oncie d'argento, e nel giorno sudetto fu terminata e spedita in Venezia per essere poi intagliata e perfezionata a dovere, qual Lastra servir deve per una coperta di tavolo, fatta fare apositamente a spese Publiche per poi con altre cose di valuta d'ordine di questa Serenissima Republica saranno spedite in dono (per quanto si sà) al Bassà della Bossina.

(continua)

---

(33) DAMIANI PIERO, *Storia di Palmanova, dalla fondazione alla fine della Repubblica Veneta (1593-1797)*, vol. I, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1969 pp. 206 con numerose illustrazioni. - Gio. Benedetti Giovanelli fu provveditore di Palma dal 1775 al 1777.

(34) BENEDETTI ANDREA, *La lavorazione del ferro e del rame a Pordenone e la confraternita di S. Alò*, su « Il Noncello », n. 35, (1972), pp. 177-222.